

Fuci

Generazioni a confronto su democrazia e ingiustizie

Il 12 maggio 2023 il gruppo FUCI di Urbino ha organizzato un workshop aperto a tutti gli universitari "Giusto o sbagliato. Alla ricerca di un equilibrio sociale" con l'obiettivo di aiutare a sviluppare un pensiero critico rispetto alle ingiustizie sociali innescate da squilibri sociali, economici e geopolitici. L'evento ha avuto luogo al Caffè Basili, nel centro storico della città di Urbino. Hanno moderato l'incontro Marco Cangioti, docente di Filosofia politica presso la Scuola di Scienze Politiche e Sociali

dell'Università di Urbino e direttore dell'istituto di scienze religiose "I. Mancini", e Gino Mazzoli docente di psicologia presso l'università Cattolica di Milano e ideatore di percorsi partecipati per allestire servizi di welfare in diverse regioni italiane. La prima parte del laboratorio ha visto i partecipanti dividersi in piccoli gruppi di lavoro nei quali riflettere e discutere su cosa significassero per loro i concetti di "democrazia" e "ingiustizie sociali". Una volta terminato questo momento ci si è spostati all'esterno

del bar, per riportare a tutti il frutto ricco e denso di questi primi minuti di confronto. Ed è proprio da questa gradita restituzione che i due relatori si sono alternati dando ai presenti la loro lettura della realtà, sulla base delle loro conoscenze, competenze, esperienze di vita. Questo ha dato poi il via ad uno scambio di pareri, domande, considerazioni talvolta contrastanti, ma accolte e ascoltate, creando un vivo dibattito. Se volessimo scattare una fotografia di questo momento, vedremmo



generazioni diverse che scambiano idee e opinioni, ciascuno col suo bagaglio e prospettive sullo ieri, oggi e domani; da un lato la stabilità delle idee e la presenza di confini netti che

fanno da cornice a prospettive più flessibili, fresche, innovative. Tutto ciò è scaturito dall'essere entrati in relazione. (Il gruppo Fuci di Urbino)

# Gaifa. La terra di nessuno

Presentato il volume curato da Anna Fucili che ripropone un'unitarietà perduta, ma espressa nei secoli dal toponimo Gaifa, un'ampia area tra le Cesane e il Pietralata

Libri  
DI GIANCARLO DI LUDOVICO

È giusto cominciare con l'esprimere vivo apprezzamento per l'interessante e coinvolgente volume dal titolo "Gaifa. La terra di nessuno", a cura di Anna Fucili, stampato dalle Arti Grafiche Stibu di Urbina, presentato con larga partecipazione di pubblico nella chiesa di Santo Stefano Pieve di Gaifa, sopra Canavaccio di Urbino: un'opera davvero meritevole, di oltre 350 pagine. Mons.Tonti. «Il volume – scrive nella presentazione mons. Davide Tonti – attraverso le approfondite esposizioni scientifiche, riesce a sostenere l'altissimo compito di svelare la resistenza della memoria alla caducità delle cose e all'incuria umana. Il lavoro degli studiosi che si sono offerti in questa avventura è segnato dal senso profondo della ricerca, che trova le sue motivazioni al di là delle radici di un territorio e di un popolo, dalla ragione stessa della vita». Diversi studiosi hanno dato i loro competenti contributi alla realizzazione del libro. Anna Lia Ermeti, docente di Archeologia Medievale all'Università di Urbino, ha dedicato un capitolo a "Canavaccio. Il lungo percorso della storia".

**Autori.** Anna Fucili, storica dell'arte, si è dedicata "Alla ricerca dell'ambito territoriale: premessa ai luoghi". E precisa-



mente: "La Pieve di S. Stefano di Gaifa sulle tracce dell'Abbazia di S. Angelo"; "La valle di Gaifa nel medio Metauro" (S. Barbara del Seminario, S. Eufemia, S. Marino, Canavaccio con Pomonte e Primitilio, Pieve di Gaifa, S. Cristoforo dei Valli, S. Bartolomeo di Gaifa, Calmazzo, Pagino, Montepolo); "La torre Brombolona e la campana contesa tra i castelli di Primitilio e di Gaifa, un racconto, un mistero". Segue la citazione di una importante serie di "Documenti". Successivamente, Anna Fucili e Sara Bartolucci, storica dell'arte

e insegnante di Storia dell'Arte nei Licei, presentano il capitolo dal titolo: "Riflessi d'arte: opere e maestri". Infine, Leonardo Gubellini, laureato in Scienze Biologiche nell'Università di Urbino e in Scienze Naturali in quella di Camerino, già attivo presso il Centro Ricerche Floristiche delle Marche, e Nicole Hofmann, laureata in Conservazione dei beni culturali, attiva presso lo stesso Centro Ricerche Floristiche delle Marche, chiudono il volume, scrivendo di "Flora e vegetazione".

Gaifa è stata inserita tra le località da visitare nelle Giornate del FAI

**Passato-presente.** Il libro è completato da un ricchissimo corredo di oltre 100 straordinarie immagini, anche su doppia pagina, di ogni genere: panorami, boschi, vegetazione, fiori, chiese, campanili e campane, dipinti, sculture; senza contare le venti pagine di una nutrita bibliografia. La lettura è piacevole, stimolante ed intrigante e ci fa entrare in un mondo lontano, eppur vicino, perché sono ancora molte le testimonianze visive e documentarie di un passato che è tuttora presente e va tramandato: «Nella memoria – scrive opportunamente mons. Tonti – sono serbati i grandi insegnamenti per la vita, il deposito delle idee, la percezione profonda di appartenere ad un territorio, ad una comunità, ad una storia, a degli ideali che fondano ed alimentano la nostra radice».



Borgopace  
Restaurata la Madonna della Spogna

È stata ricollocata al termine del mese mariano nell'altare laterale della chiesa parrocchiale di Borgo Pace l'antica pala lignea della Madonna della Spogna, che prende il nome dall'antica chiesetta oggi non più officiata situata lungo la strada per Sestino, da dove proviene. Il quadro, raffigurante la Madonna tra due angeli col bambino in braccio che tiene in mano una rondinella, risale al Quattrocento ed era bisognoso da anni di un globale restauro. Spiega il parroco don Fabio Bricca: "Del lavoro è stata incaricata la restauratrice fermignanese Lucia Palma, che l'ha portato in laboratorio circa un anno fa e ha riparato dei diffusi distacchi di pellicola pittorica che stavano compromettendo diverse zone del dipinto, compreso il volto di Maria". I lavori, promossi dalla parrocchia di Borgo Pace, sono stati resi possibili anche grazie a una raccolta fondi promossa dal parroco, che ha avuto successo. La pala nasconde però un mistero: non si conosce l'autore, da diversi storici ipotizzato come un membro della scuola mercatellese che ha avuto influenze toscane, giottesche e urbinati. La pala è stata inoltre trafugata alcuni decenni fa, per poi essere ritrovata poco dopo dai Carabinieri e riportata nella chiesa dove è nuovamente tornata nel suo splendore. (Giovanni Volponi)



Diario  
DI RAIMONDO ROSSI

## Uno spartito per il M° Mangani

1. Nella mia biblioteca c'è di tutto: oves et boves, allora ho rispolverato uno spartito musicale diciamo di famiglia che il nonno Pietro Spezi riportò da Milano e donò alla banda musicale di Urbina ai primi del 900. Allora ho pensato: chi meglio del maestro Michele Mangani, sulla cresta dell'onda contemporanea, avrebbe potuto interpretare le paginette vecchie? Immediata la sua risposta proprio oggi nella festività di San Crescentino: "Caro Raimondo, mi fa molto piacere leggerti e spero che tu stia bene. Ho dato

un'occhiata allo spartito e ho visto che si tratta di una Polka-marcia composta nel 1903 da Giovanni Pennacchio, musicista napoletano nato nella seconda metà dell'ottocento, che collaborò sia con la casa editrice Sonzogno che Ricordi. La versione della marcia è per un organico piuttosto ridotto con pochi strumenti, soprattutto ottoni e potrebbe essere che fu fatta appositamente per l'organico della compagine Urbaniese. Come puoi vedere gli strumenti sono Cornette, Genis (flicorni contralto) Bombardino,

Tromboni, bassi e percussioni. Poi sotto Clarinetti e quartino (clarinetto piccolo mib) che vengono inseriti stranamente in basso, mentre dovrebbero stare sopra agli ottoni. Non vi sono nemmeno flauti, mentre i sassofoni essendo stati inventati nell'ottocento in quel periodo ancora non facevano parte dell'organico bandistico. Io credo che gli ultimi 2 strumenti siano stati aggiunti in un secondo momento, infatti se fai caso le chiavi di violino sono diverse da quelle sopra e anche la scrittura sembra fatta da un'altra mano e un'altra penna. Insomma mi pare proprio che il brano sia stato prima pensato per ottoni e poi si siano aggiunti i clarinetti, ma con una parte



che non ricopre mai ruoli fondamentali e quindi con la possibilità anche di non essere utilizzati".